

Centinaia di migliaia di persone sono attese alla manifestazione contro il governo all'indomani della sentenza dell'Alta corte che boccia il «regalo» agli istituti privati

Stampa e gente comune non parlano d'altro «Io non protestavo dai tempi d'Algeria» «Il servizio pubblico per me è intoccabile» Il Ps profitterà del passo falso di Balladur?

La Francia laica incassa la vittoria

La scuola riempie Parigi di cortei, la sinistra cerca una chance

Centinaia di migliaia di manifestanti sono attesi oggi a Parigi dove sfileranno in favore della scuola pubblica. La capitale francese, secondo le previsioni, sarà invasa come non lo capitava da almeno dieci anni. Eccezionali le misure di sicurezza, traffico vietato sulla riva destra della Senna fin dal mattino. Ciononostante la «guerra scolastica» non ci sarà, dopo la sentenza della Corte costituzionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Che paradosso! Immaginiamo per un momento che la Corte costituzionale avesse convalidato la legge in favore della scuola privata. Domani a Parigi ci sarebbe stata metà della Francia, e i socialisti alla sua testa. Un ritorno sulla scena come non ne potevamo sognare di meglio: suonati come siamo dopo le legislative. La guerra scolastica ci avrebbe riportati nel cuore della gente. Ma la Corte ha detto no a Balladur. Ci ha preceduti. Bene per il paese, male per il Ps». Con tono di cinica allegria, questo ci diceva un dirigente socialista ieri pomeriggio. In effetti il paradosso esiste. «Diverse sorprese», aveva esclamato Michel Rocard il giorno stesso in cui Balladur e il suo governo, nel dicembre scorso, si erano messi il cappio al collo approvando quella legge. Finalmente un errore, e dei più eclatanti. Due giorni dopo cinquantamila insegnanti e genitori già sfilavano giù per i boulevards e si davano appuntamento per oggi, 16 gennaio, per far sentire al capo del governo tutto il peso della Francia laica e repubblicana. Sapevano di poter contare su un consenso enorme. Scuola pubblica la rima con patrimonio nazionale, di tutti e di ciascuno. Chi la tocca è perduto. È un valore, in Francia, di quelle che resistono al nulla delle generazioni. Regna a sinistra, abbraccia il centro, sconfinata a destra. Perfino Jacques Chirac aveva fatto capire che non divergiva quella legge in favore del privato, che nel 95 per cento dei casi è cattolico militante.

Ecco che il corteo parigino di oggi diventa più arricchito per i socialisti. Senza la sentenza della Corte avrebbero potuto confondersi nella massa, senza paura di apparire gli strumentalizzatori della situazione. La sentenza è un successo: lo slancio in difesa della scuola laica era tale che non può aver perso la sua forza inerziale. Ma si sa che la «guerra scolastica» non ci sarà: la Corte ha statuito, il governo si è adeguato. Balladur non riproporrà la sua legge. La stampa, per esempio, non molla l'osso. *Libération* è uscito ieri con dieci pagine dedicate all'avvenimento. *Le Monde* con un inserto speciale di otto pagine. Proprio come se la guerra ci fosse.

nome del conte Alfred, Frédéric, Pierre de Falloux du Courdray. Concepito per favorire il clero, il suo prodotto legislativo fu man mano stravolto dai parlamenti repubblicani. Fino a diventare, altro paradosso, la trincea dei laici. Svuotata del suo senso originario, la legge Falloux è dal 1850 quella che garantisce il rapporto tra pubblico e privato nella scuola: il

Duecento anni di conflitti L'epoca dei Lumi inaugura la secolare guerra per il potere sull'educazione

PARIGI. Sono più di 200 anni che la guerra sulla scuola imperversa in Francia. Ecco le principali tappe di uno scontro secolare. 1792. Davanti all'Assemblea legislativa Condorcet pone le basi di ciò che, più in là, sarà chiamata laicità: «La costituzione riconosce il diritto di ciascun individuo a scegliere la propria religione (...). non permette di avere, nell'istruzione pubblica, un insegnamento che distrugga l'eguaglianza dei vantaggi sociali, respingendo i figli di una parte dei cittadini, e che dia ad alcuni dogmi un vantaggio contrario alla libertà delle opinioni». 1806-1808. Napoleone I° crea l'università imperiale che ha il monopolio dell'insegnamento. Ma, nei fatti, gli istituti privati continuano ad esistere. 1833. La legge Guizot ammette la coesistenza dei due ordini d'insegnamento. 1850. Viene votata la legge Falloux che dà alla Chiesa il controllo dell'istruzione pubblica. Victor Hugo fu uno dei principali oppositori: «Io voglio quello che volevano i nostri padri, una libera Chiesa in un libero Stato». 1881.

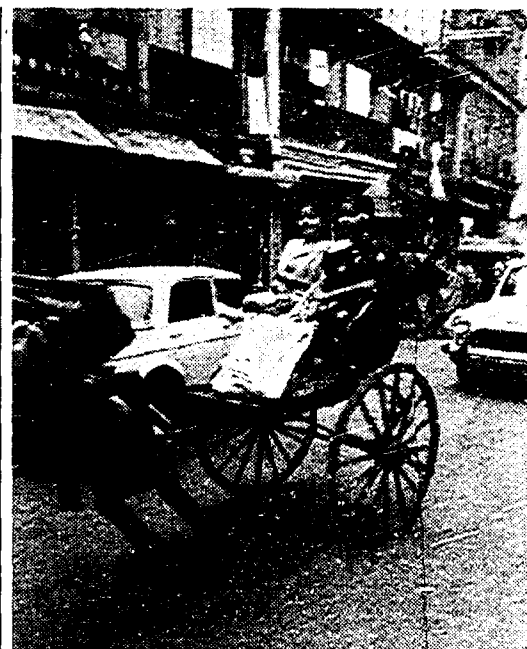


Il premier francese Eduard Balladur

Approvata la legge sulla gratuità scolare. 1882. La scuola diventa obbligatoria dai 7 ai 13 anni. La legge istituisce anche la laicità dei programmi. 1886. L'insegnamento pubblico è riservato al personale laico. 1904. Alle congregazioni religiose viene vietato d'insegnare. 1905. Approvata la legge che separa la Chiesa dallo Stato. 1919. La legge Astier permette di finanziare l'insegnamento tecnico-privato. 1940. Il generale Weygand lancia un motto: «Tutti i mali della patria vengono dal fatto che la Repubblica ha cacciato Dio dalla scuola. Il nostro dovere è di farcelo rientrare». Da settembre 1940 al gennaio del 1942 una serie di leggi e decreti sconfiggono un secolo di legislazione. 1945. Il generale de Gaulle ristabilisce le disposizioni precedenti. 1951, il 21 e il 28 settembre vengono votate le leggi Marie e Baranger. La prima permette ai boristi dello Stato di iscriversi alla scuola privata. La seconda prevede un aiuto economico dello Stato per tutti gli studenti sia della scuola pubblica che di quella privata. 1959. Il

Tutte le cifre della contesa tra i due campi dell'istruzione

PARIGI. Chi sovvenziona le scuole in Francia? Lo Stato, soprattutto. Le cifre della spesa nel 1992 parlano chiaro: su quasi 257 miliardi di franchi di finanziamento per la scuola pubblica, lo Stato ne ha versati 182, pari al 71,5%. Il resto dei soldi, quasi 62 miliardi, viene dai contributi degli enti locali. Lo stesso discorso vale per gli istituti privati. Su un totale di 42 miliardi, il 65,5% viene dalle casse dello Stato, un altro 11,4% viene stanziato da comuni e regioni, soltanto il 23,1% pari a dieci miliardi di franchi, è devoluto dalle imprese private. Per quanti sforzi facciano i cattolici, gli istituti pubblici rimangono i più frequentati dagli studenti francesi. La parte del leone la fa la scuola elementare o di primo grado: gli alunni che si rivolgono al privato sono 914mila, circa il 13%, contro i cinque milioni di bambini e bambine che affollano le aule delle scuole pubbliche. Il privato viene premiato un po' di più nelle scuole superiori. Negli istituti del primo ciclo gli studenti che scelgono le scuole private sono il 20%, una cifra destinata a salire al 21,6% nel secondo ciclo delle superiori.



Un'immagine di Calcutta nello Stato indiano del Bengala

Si scontrano le ravi dei pellegrini Cento morti in India

NEW DELHI. Sciagura fra le onde dell'Oceano indiano. Almeno cento persone sono morte annegate nella baia del Bengala, dopo che l'imbarcazione su cui erano a bordo ha urtato un altro traghetto, sbucato fuori improvvisamente dalla fittissima nebbia notturna. Le vittime sono fedeli indu che tornavano da un pellegrinaggio all'isola sacra di Sagar, che si erge dalle acque del fiume Matla. Sino a sera la polizia era riuscita a trarre in salvo solo ventuno persone, e si presumeva che non ci fosse ormai più speranza di trovare in vita qualcuno dei rimanenti 130 passeggeri che erano a bordo del primo battello. Quanto alla seconda imbarcazione, non se ne ha notizia alcuna. Essa è letteralmente scomparsa dopo la collisione. Da Sagar i pellegrini stavano rientrando a Nankhana, una città situata oltre la frontiera fra lo Stato indiano del Bengala e l'ex-akistan orientale, il Bangladesh. Il punto in cui si è consumata la tragedia dista circa 20 chilometri in linea d'aria dalla capitale del Bengala, Calcutta. Era circa l'una di notte, e la navigazione procedeva nell'oscurità più fitta, a visibilità era ridotta praticamente a zero anche a causa dei banchi di nebbia. L'impatto fra i due «ferry» è avvenuto all'altezza di Chimgauri, nel distretto di Parganas. Ogni inverno oltre un milione di pellegrini visita l'isola di Sagar per partecipare alle celebrazioni religiose nel tempio dedicato al santo indiano Kapil Mui e per bagnarli nelle acque sacre.

Un fenomeno molto ampio le conversioni al cattolicesimo: dopo la duchessa di Kent un arcivescovo anglicano

L'anima inglese riscopre il fascino sacro di Roma

LONDRA. Un vescovo che si converte al cattolicesimo e mille preti anglicani pronti a fare altrettanto. È l'ultimo bollettino proveniente dal fronte di una guerra che la Chiesa d'Inghilterra sta disastrosamente perdendo. Dopo quattro secoli di fiera resistenza non passa ormai giorno senza che l'orgogliosa impalcatura ecclesiastica voluta da Enrico VIII non perda per strada pezzi importanti delle proprie strutture. È un'onda, una voga, come la chiamano i giornali londinesi. Le conversioni toccano membri delle classi alte della società, personaggi in vista della cultura e dello spettacolo, e persino rivolti appartenenti ai circoli più interni della famiglia reale. Sembra non del tutto prossimo, come invece si era creduto, il passaggio alla Chiesa di Roma della principessa Diana. Ma la duchessa di Kent, consorte del primo cu-



La duchessa di Kent con il cardinale Hume

gino della regina Elisabetta, venerdì scorso ha recitato nella cattedrale di Westminster la formula sacramentale: «Credo in tutto quello che l'unica sacra cattolica apostolica Chiesa insegna, crede e professa come verità rivelate». L'Inghilterra sembra improvvisamente rendersi conto della fragilità della propria religione di Stato e degli anacronismi connessi oggi ad una sua rigida difesa. Tutti i più importanti giornali sono pieni di analisi sull'irresistibile riscossa del cattolicesimo. Le stesse gerarchie anglicane, consapevoli evidentemente delle proprie scarse capacità di resistenza, si fanno scudo di una concezione ecumenica della vita religiosa e si guardano bene dal lanciare strali contro coloro che cambiano Chiesa o annunciano di volerlo fare. Il fenomeno ha addirittura assunto i caratteri di una moda. Ieri il «Times» forniva nominativi e recapiti dei preti cattolici di Londra noti per essere i migliori traghettatori spirituali per le inquiete anime anglicane che aspirano a ricongiungersi con le proprie autentiche radici romane. Come notano i più attenti osservatori l'erosione dell'anglicanesimo non è cominciata oggi. Conversioni clamorose si registrano almeno da un secolo a questa parte. Nei primi decenni del Novecento fecero rumore le scelte «romane» di scrittori famosi come Chesterton e Evelyn Waugh e, più tardi, Graham Greene. Negli ultimi anni però la diffusione del cattolicesimo ha assunto caratteri di massa. Il «Times» scrive che in molti settori professionali, fino a tutto l'Ottocento riserva degli anglicani ortodossi, i cattolici sono ormai prevalenti. Avvocati, medici, professori universitari, ufficiali dell'esercito e uomini d'affari di reli-

CHE TEMPO FA. Weather forecast map of Italy with icons for various conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

SITUAZIONE: l'Italia è interessata da un flusso di correnti occidentali in intensificazione per l'approssimarsi di un sistema frontale. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni nuvolosità variabile, temporaneamente intensa, con possibilità di isolate precipitazioni, più probabili sulle regioni meridionali. Dalla serata graduale aumento delle nuvolosità ad iniziare dal settore Nord-Occidentale e dalla Sardegna in estensione alle regioni centrali tirreniche dove si potranno verificare piogge e nevisse. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie e delle nebbie sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni. TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo. VENTI: deboli o moderati in prevalenza occidentali, con locali rinforzi sulle due isole maggiori. MARI: poco mossi o mossi, con moto ondulato in aumento ad iniziare dai bacini occidentali.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Flumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio. Programmi. 8.10 Italia Radio classica. A cura di A. Montanari. 9.10 Rassegna stampa. 10.05 Il tavolo dei progressisti. Interviste a Massimo D'Alena e Ottaviano Del Turco. 10.15 Filo diretto. Risponde Leoluca Orlando. Per intervenire: 06-6796539/6791412. 11.15 Il programma. Settimanale di cultura e spettacolo. 12.15 Dentro i fatti. Con Diego Novelli. 15.30 Diario di bordo. L'Italia vista da Antonio Padellaro. 16.10 Libri: «Il figlio dell'impero». In studio Francesca Sanvitale. 17.10 Politica, mafia, massoneria: oltre la cupola. Con L. Violante, V. Gaito, S. Rodotà, F. Forgione, P. Mondani. 17.40 Palermo, Italia. Conversando con Antonio Caponnetto. 18.15 Domenica Rock.

FUnità. Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 350.000, 6 numeri L. 315.000. Annuale L. 720.000, Semestrale L. 350.000. Estero: 7 numeri L. 720.000, 6 numeri L. 625.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferial L. 430.000, Commerciale festivo L. 550.000, Finestrella 1* pagina ferial L. 3.540.000, Finestrella 1* pagina festiva L. 4.830.000, Manchette di testata L. 2.200.000, Redazionali L. 750.000, Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000, A parola: Necrologie L. 4.800, Partecip. Lutto L. 8.000, Economici L. 2.500. Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/575731. SPI/Roma, via Boezio 6, tel. 06/3571. Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.